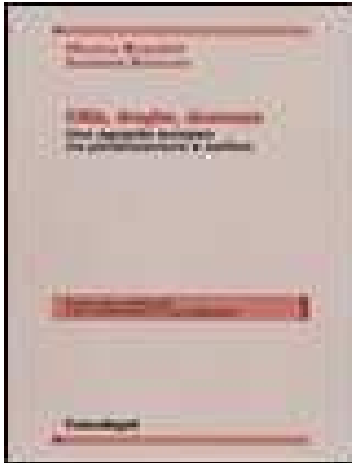


L' oceano borderline. Racconti di viaggi, Cancrini L., Cortina Raffaello, 2006, pp.312. ISBN: 8860-3007-03



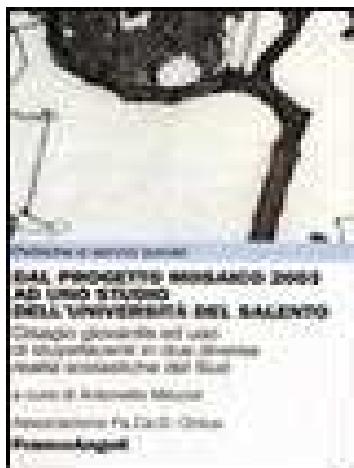
La parola borderline ha un uso sempre più vasto: tra i professionisti della salute mentale e nel parlare comune della gente. Secondo Luigi Cancrini ciò è dovuto al fatto che lo spazio occupato dalle situazioni di sofferenza legate a un funzionamento borderline della mente è molto più ampio (l'oceano) di quelli occupati dalle nevrosi e dalle psicosi (i continenti che dall'oceano sono separati). Il libro discute inizialmente i diversi significati che al termine borderline sono stati dati nel tempo sottolineando la necessità di legarlo a una modalità ben definita di funzionamento della mente: cui tutti abbiamo accesso (seppure in misura diversa) e che deve essere considerata sempre reversibile (mai, dunque, strutturale). Basandosi su un'ampia esperienza personale, il lavoro dell'autore si concentra successivamente sulle situazioni in cui la regressione a questo livello di funzionamento della mente si verifica in modo più chiaro e più drammatico: nell'infanzia dei bambini a rischio e nella vita infelice o sbagliata di quelli che a questo rischio soccombono. Proponendo quelli che sono, nell'intenzione dell'autore, dei veri e propri racconti di viaggio. Del tipo di quelli fatti un tempo da Marco Polo e da Ferdinando Magellano: senza pretesa di completezza, dunque, ma capaci di fornire osservazioni utili a chi vuole iniziare una mappatura di luoghi ancora poco conosciuti e un minimo di orientamento a chi quegli stessi luoghi vuole esplorare dopo di lui.

Città, droghe, sicurezza. Uno sguardo europeo tra penalizzazione e welfare, Brandoli M., Ronconi S., Franco Angeli, 2007, pp.192



Fornendo un'ampia panoramica, il volume si propone come strumento di lavoro e spunto di riflessione per quanti hanno la responsabilità della gestione e del contenimento dei danni provocati dal consumo di droghe. Il consumo di sostanze illegali in Europa riguarda milioni di cittadini: le statistiche mostrano un fenomeno in costante crescita e in continuo cambiamento sia rispetto ai tipi di sostanze sia agli stili di consumo. In questo contesto, le municipalità ancor più dei governi nazionali - si trovano ad essere il primo interlocutore della domanda di gestione e controllo di questi fenomeni, soprattutto quando l'impatto riguarda il territorio urbano e quella che è stata definita la "scena aperta della droga", lo svolgersi cioè di attività di spaccio e di consumo in modo visibile ed in luoghi urbani pubblici. Come documenta questo volume, in molti casi, nell'attuare programmi di intervento, sono emersi i limiti delle azioni di contrasto centrate solo sul controllo dell'ordine pubblico e l'inefficacia di un approccio penale tout-court rivolto ai consumatori. Sono pertanto stati messi in pratica dispositivi di governo più efficaci e politiche locali innovative: analizzando le scelte e le strategie delle municipalità europee negli ultimi quindici anni, si delinea un quadro complesso, in cui si intrecciano investimenti nel welfare, interventi di riduzione del danno e politiche di mediazione sociale.

Dal Progetto Mosaico 2003 ad uno studio dell'Università del Salento. Disagio giovanile ed uso di stupefacenti in due diverse realtà scolastiche del Sud, a cura di Miccoli A., Franco Angeli, 2007, pp.144



Il Progetto Mosaico 2003 ripropone, a cinque anni di distanza dalla pubblicazione del Progetto Mosaico 2000, una lettura dei bisogni legati all'universo giovanile in età scolastica. Da qui l'importanza di osservare permanentemente il vissuto di tanti ragazzi e ragazze, che, anche all'interno del Molise, manifestano stanchezza e disorientamento, rispetto ad un contesto sociale contrassegnato da una profonda crisi di valori. Uno smarrimento, a cui talora i giovani rispondono con comportamenti anomali: disturbi dell'alimentazione, assunzione di alcool e droga, insuccessi scolastici, difficoltà a comunicare al di fuori del gruppo dei pari. Più in generale, la ricerca evidenzia una sfiducia complessiva nelle istituzioni e un approccio alle sostanze stupefacenti anche prima dei 14 anni. Lo studio ha però inteso analizzare anche la ricerca elaborata dall'Osservatorio Interdipartimentale delle Infanzie e delle Adolescenze dell'Università del Salento. I dati raccolti attraverso la somministrazione di due distinti questionari, hanno offerto la possibilità di riflettere su una più vasta e articolata dimensione socio-culturale del Sud.

Il silenzio delle parole. Percorsi di vita e di cura in un servizio per le tossicodipendenze, a cura di Liquori G., Testa B., Siesto C., Franco Angeli, 2007, pp.144. ISBN: 9788-8464-86011



Leggendo questo testo ci si imbatte in una storia di lotta quotidiana: la lotta di chi, silenziosamente ma tenacemente, opera all'interno di quel mondo escluso dal mondo che è il Ser.T. Questo libro non vuole essere un atto di accusa o un rimprovero alle istituzioni, ma l'urlo silenzioso di un gruppo di uomini, professionisti, che vivono la loro quotidianità al servizio di chi soffre. In queste pagine l'operatore racconta se stesso e l'utente: i dubbi e le riflessioni, ma anche la continua ricerca di percorsi innovativi, di procedure e protocolli efficaci che vadano oltre il reale governo clinico per calibrare ogni programma sulla soggettività di ogni "caso". Nel susseguirsi di momenti di lavoro, di sacrificio e di ascolto si percepisce la sofferenza di G., il rammarico di S., l'angoscia di R., il riscatto di T., la speranza di M.

Adolescenti e nuove dipendenze. Le basi teoriche, i fattori di rischio, la prevenzione, Couyoumdjian A., Baiocco R., Del Miglio C., Laterza, 2006, pp.195. ISBN: 8842-0799-60



Le basi teoriche, i fattori di rischio e di prevenzione di alcune delle forme di dipendenza più attuali in adolescenza, dalle dipendenze relazionali alle dipendenze alimentari e da esercizio fisico, dal gioco d'azzardo compulsivo alle dipendenze tecnologiche, con una particolare attenzione agli aspetti clinici ed evolutivi: un manuale operativo che esamina singoli quadri clinici e fornisce indicazioni sulla diagnosi, sugli strumenti di valutazione, sul decorso e infine sui possibili interventi preventivi e terapeutici.

Nuovi media e nuove dipendenze, Pattaro C., CLEUP, 2006, pp.126.
ISBN: 8861-2909-9X



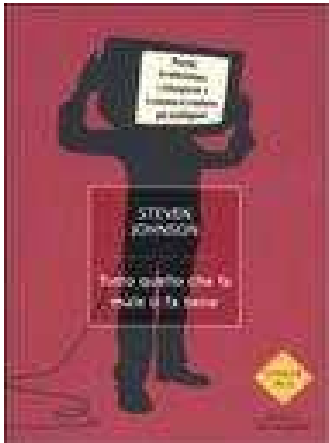
Il lavoro apre una riflessione sociologica sugli interrogativi collegati al rapporto dei ragazzi con computer, internet, videogiochi e cellulari. Su questi temi si aprono nuove dimensioni di socializzazione ed educazione e ciò induce ad approfondire le potenzialità, ma anche i rischi di tale relazione, in particolare quelli connessi al fenomeno delle cosiddette "new addiction". Le dipendenze da tecnologie avanzate vengono affrontate principalmente sullo sfondo del rischio connesso all'eccedenza di risorse, merci e occasioni, che qualifica la vita dei giovani. Emerge un contesto sociale caratterizzato da una diffusione di abbondanza di informazione e di strumenti tecnologici; ciò porta spesso notevoli implicazioni positive legate ad una nuova possibilità di scelta da parte del soggetto, ma in alcune situazioni si possono osservare anche effetti negativi nei quali tali eccedenze creano stati confusionali e difficoltà nel percorso di crescita degli adolescenti.

Le dipendenze senza droghe. Lo shopping compulsivo, internet e il gioco d'azzardo, Biolcati R., Pani R., UTET Università, 2006, pp.225. ISBN: 9788-8600-80684



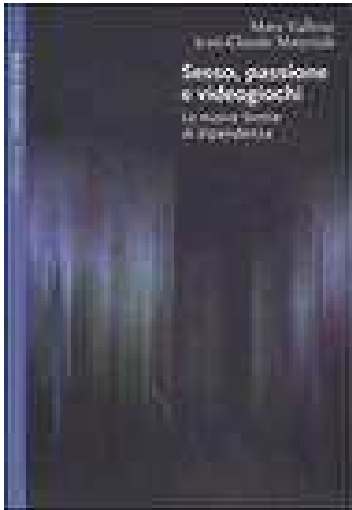
Tradizionalmente il concetto di dipendenza (addiction) è stato limitato all'alcol e alle droghe; negli ultimi decenni, invece, si è allargato fino a comprendere tutti quei comportamenti di dipendenza che si traducono in rituali compulsivi. Fare acquisti, comperare cose per sé, per gli altri, per scegliere come "presentarsi al mondo", così come giocare, lasciarsi andare a momenti di distensione ludica, oppure il navigare in Internet sono però tutte dimensioni quotidiane, radicate nella nostra vita. Quando tutto questo è un sintomo di un più grave disturbo psichico? Abiti, Internet, gioco d'azzardo possono divenire oggetto di dipendenza, con un conseguente indebolimento del legame autentico con la realtà. Con questo libro, Roberto Pani e Roberta Biolcati mostrano come, tra le nuove patologie della nostra epoca, siano presenti condotte di dipendenza che oscillano da atteggiamenti routinari, sino a quadri clinici severi che possono essere equivalenti, per livello di problematicità, a quelli di dipendenze da sostanze tossiche già da tempo riconosciuti (drugs). "Le dipendenze senza droghe" è perciò un libro innovativo, che getta una luce affatto diversa sul nostro comportamento quotidiano, dandoci modo di riflettere sulle nostre debolezze.

Tutto quello che fa male ti fa bene. Perché la televisione, i videogiochi e il cinema ci rendono più intelligenti, Johnson S., Mondadori, 2006, pp.216.
ISBN: 8804-5512-08



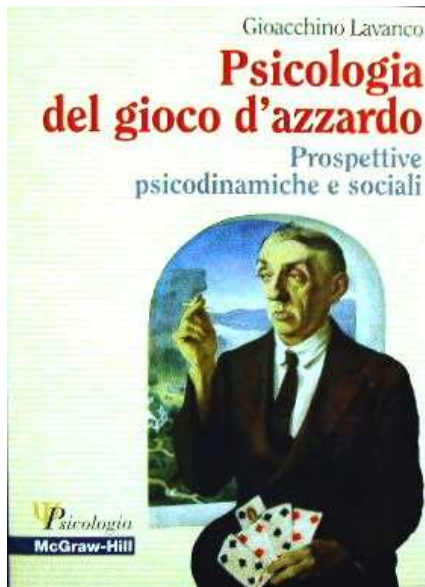
Esistono alcuni luoghi comuni molto duri a morire, come ad esempio quello che afferma che la televisione e i videogiochi farebbero male ai figli. Eppure, fatto strano, è un dato di fatto che il quoziente di intelligenza delle nuove generazioni è molto più alto di quello che si registrava solo venticinque anni fa. Come dimostra Steven Johnson l'effetto che i videogiochi e alcune serie televisive hanno sul cervello di chi ne fruisce è estremamente positivo. Ricorrendo infatti alle neuroscienze, all'economia e alla teoria dei media, Johnson prova che quella che si è sempre considerata come 'spazzatura', è in grado di potenziare la vivacità dell'intelligenza dei bambini.

Sesso, passione e videogiochi. Le nuove forme di dipendenza, Matysiak J., Valleur M., Bollati Boringhieri, 2004, pp.207



La sofferenza delle persone dipendenti da alcool o da droghe è oggi riconosciuta. Ma che ne è di coloro che possono essere definiti 'tossicomani senza droga'? La passione, il sesso e il gioco nelle sue nuove varianti: il videogioco e Internet. Negli Stati Uniti esistono decine di gruppi terapeutici che operano sul modello degli Alcolisti Anonimi. Questo volume invita a riflettere sui meccanismi profondi di questi tipi di dipendenza, interrogandosi sull'opportunità di definirli una malattia.

Psicologia del gioco d'azzardo, Lavanco G., Croce M., Lo Re T., Varveri L, Zerbetto R., Mc Craw Hill, 2001, pp. 244. ISBN: 88 386 27509



Gioco come svago liberatorio, gioco come lavoro. Isola gioiosa che ritempra dalla vita lavorativa, baratro in cui si precipita. Debiti di onore, ricchezze improvvise, disgrazie progressive. Gioco come "metodo scientifico", gioco come superstizione. Perdere l'anima al gioco e invocare tutti gli dei a proteggerci. Gioco come sessualità e coppie inaridite dal gioco. Giochi di ruolo e ruolo del giocatore. Gioco come patologia degli impulsi, disturbo di personalità, ossessività pernicioso e gioco come modalità principe di crescita, di esplorazione di nuovi mondi, di nuovi sé. Giochi immobili (solo il cuore batte all'impazzata) e giochi in cui si rincorrono vertigini e sensazioni estreme. Giochi di testa e giochi di fortuna. Giochi da donne e giochi da uomini. Stato biscazziere che incarcerava i biscazzieri. Gioco liberatorio e gioco che schiavizza. Desiderio di vincita e forte emozione per la perdita. Entusiasmo (possessione divina) nel presumere di saper prevedere il futuro e senso di abbandono quando la ruota gira in senso avverso. Giocare, suonare, impersonificare, scherzare, assumere rischi, divertirsi, recitare. Capire l'Homo ludens in tutte le sue sfumature e, allo stesso tempo, cambiarlo, utilizzare la struttura del gioco anche all'interno della terapia.

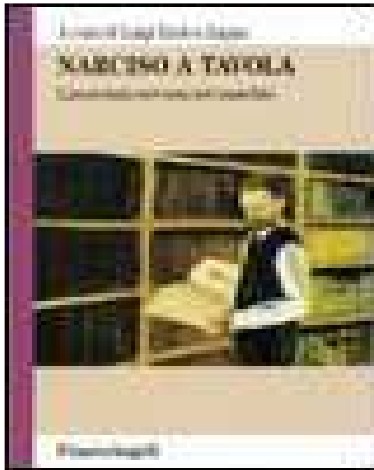
Ossimori. Contraddizioni che si aggrovigliano in cui l'aspetto "buono" e quello "cattivo" diventano parte dello stesso gioco. Un'interessantissima chiave di lettura per capire e aiutare malati di recentissima classificazione nosografica e di antichissima storia.

Mi gioco la vita. Mal d'azzardo: storie vere di giocatori estremi,
Mazzocchi S., Baldini Castaldi Dalai Editore, 2005, pp.264



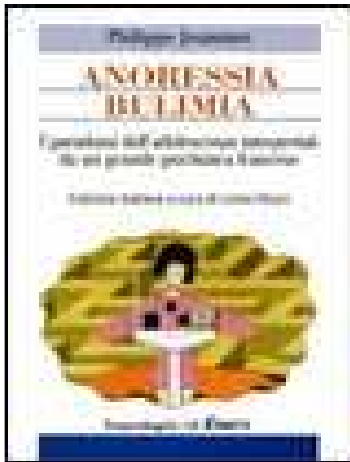
Il gioco d'azzardo non va mai in crisi economica e i dati del 2004 lo provano ampiamente. Lo scorso anno il giro d'affari fra lotto, ex videopoker, superenalotto, gratta e vinci, bingo e giochi da casinò è stato di 23 miliardi di euro. Sono oltre 500 mila le persone che diventano «dipendenti dall'azzardo» e che con questa sfida ad alto rischio mettono in discussione la loro vita, i loro affetti e il loro futuro, coinvolgendo le famiglie in un baratro che può non avere fondo. In questo libro sono raccontate quattordici storie vere di giocatori estremi, le loro esistenze spezzate, il percorso spesso spinto fino all'abisso (il furto, il tentato suicidio) e, finalmente, lo sforzo di ricostruirle attraverso la terapia. Ma la terapia serve davvero a guarire dal «mal d'azzardo»? A questa domanda dà una risposta incoraggiante nella sua introduzione Rolando De Luca, psicoterapeuta che guida il Centro di recupero per giocatori d'azzardo di Campofornido (Ud), una delle poche strutture in Italia a offrire questo tipo di cura. Mentre nei primi cinque anni di attività del Centro (1998-2003) ben il 70% di chi ricorreva alla terapia la lasciava prima della conclusione, oggi gli abbandoni sono crollati al 20%. Gli altri la portano a termine con successo. A dimostrazione di questa realtà, il libro chiude con l'epilogo di alcune storie a lieto fine terapeutico e uno speciale capitolo dedicato alle e-mail inviate al Centro. Una sorta di «e-mail box» che racconta in diretta la disperazione dei «malati dell'azzardo» e delle loro famiglie.

Narciso a tavola. L'anoressia nervosa nel maschio, a cura di Zappa L.,
Franco Angeli, 2007, pp.144. ISBN: 8846-4843-12



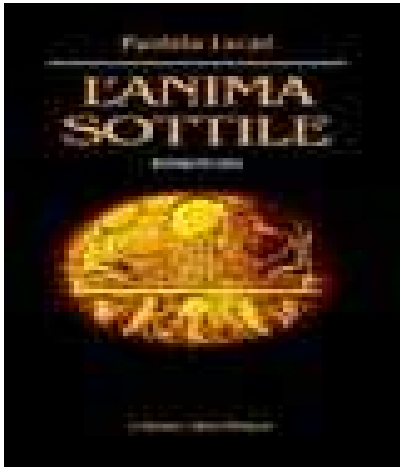
Questo volume raccoglie i contributi presentati al I Convegno Nazionale sull'anoressia maschile, organizzato a Monza nel gennaio del 2005, presso la Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca con il supporto della Fondazione Maria Bianca Corno di Monza. La scarsità degli studi sull'argomento da un lato - dovuta con buona probabilità all'indice epidemiologico della malattia - e, dall'altro, l'incremento dei casi di anoressia maschile a cui si assiste in questi ultimi anni hanno indotto terapeuti e ricercatori ad interrogarsi sulle caratteristiche psicopatologiche di questo disturbo, sulla manifestazione clinica nelle sue differenze di genere, sulle possibilità di trattamento in ambito ambulatoriale, residenziale o semiresidenziale (centro diurno) e, infine, sul ruolo della famiglia e delle dinamiche relazionali in cui sono coinvolti genitori e pazienti. Da queste premesse è scaturito il dialogo tra diversi esperti di salute mentale, di cui questo volume vuole essere testimonianza. Per le sue caratteristiche, il testo si rivolge in particolare ad un pubblico di specialisti (medici, psichiatri e psicologi), ma anche a quanti si devono confrontare a vario titolo con il problema dell'anoressia nervosa maschile, nel suo manifestarsi in età evolutiva o in età adulta.

Anoressia bulimia, Jeammet P., Franco Angeli, 2006, pp.144. ISBN: 8846-4760-77



Gli adolescenti bulimici e anoressici sono ingabbiati in una serie di contraddizioni, o "paradossi", che li imprigionano: sono giovani intelligenti e brillanti, ma non riescono a riconoscere la gravità del loro stato; per loro la soddisfazione del desiderio si ottiene solo con la non-soddisfazione; le relazioni con gli altri sono tali per cui non ne hanno mai abbastanza, ma nello stesso tempo non possono liberarsene. Jeammet fa toccare con mano, grazie ai casi ed esempi riportati, tutta la loro vulnerabilità, ne indaga il percorso spesso caotico e tenta di comprendere i fattori individuali, familiari e culturali che sono all'origine di questi comportamenti.

L'anima sottile. Diario di un viaggio dall'anoressia alla maternità, Leoni P., L'Autore Libri Firenze, 2007, pp.132. ISBN: 8882-5497-20



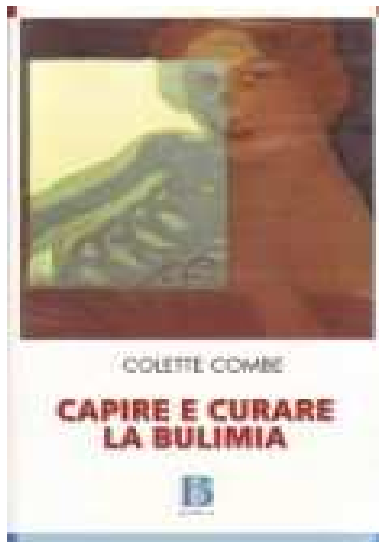
Una mamma si racconta alla creatura che porta in grembo attraverso un toccante diario in cui confessa i momenti più dolorosi della sua vita, gli anni difficili della malattia - l'anoressia - ma esprime anche la grande gioia di mettere al mondo un'altra vita. Attraverso la memoria l'autrice ricostruisce la propria personalità e si presenta a sua figlia, la piccola Anna: mettendosi a nudo, mostrando le debolezze, rivelando le ossessioni che l'hanno posseduta per lungo tempo, ma soprattutto dimostrando la forza interiore che l'ha aiutata ad uscire da un tunnel buio e senza scampo. Un lungo viaggio interiore che ci fa capire come sia facile autodistruggersi, ma anche come sia possibile risalire dall'abisso e ritrovare la felicità che avevamo scacciato.

L'ultima cena: anoressia e bulimia, Recalcati M., Mondadori Bruno, 2007, pp.343. ISBN: 8861-5903-14



Il volume affronta una delle forme più attuali e inquietanti della psicopatologia dei cosiddetti disturbi del comportamento alimentare: l'anoressia-bulimia. Mettendo a frutto la propria esperienza clinica, Massimo Recalcati ne tratteggia i principi che la governano - la passione per il niente, l'appetito di morte, la domanda d'amore, la contemplazione estetica dell'immagine allo specchio, l'imperativo morale della rinuncia - mostrandone, attraverso una riflessione che muove da Freud e Lacan, una metapsicologia ancorata al sociale, una clinica del corpo irriducibile all'isteria e una strategia del trattamento che fa perno sulla relazione più che sul potere simbolico dell'interpretazione. Una scrittura a tratti poetica e concettualmente limpida accompagna il lettore nei labirinti di una delle forme più scabrose del disagio contemporaneo della civiltà.

Capire e curare la bulimia, Combe C., Borla, 2007, pp.304. ISBN: 9788-8263-1637-6



Questo libro intende fornire alcune risposte alle domande fondamentali riguardanti la genesi e il trattamento di quel misterioso disturbo del comportamento alimentare che è la bulimia. Qual è l'origine del desiderio bulimico? Come si instaura e si blocca questo disturbo? Qual è la sua «utilità» nella vita psichica? Il comportamento bulimico sembra essere una soluzione per preservare uno spazio di intimità segreta. La bulimia potrebbe allora rivelare l'esistenza di altri segreti e condurci alle origini primitive delle emozioni e dei vissuti umani. Partendo da tale ipotesi, l'autrice mette in opera un originale lavoro di cura con le persone affette da questo disturbo, utilizzando la sua esperienza clinica basata sul lavoro di simbolizzazione, prendendo spunto dalle fiabe, dai miti e dai testi sacri e collegandoli all'inconscio delle pazienti, e analizzandone le emozioni, i sogni e gli incubi stimolati dal trattamento. Esplora, passo dopo passo, l'enigma della bulimia, cercando di individuare gli ostacoli al desiderio di guarire, di scandire le tappe che segnano il superamento del disturbo e di mettere in rilievo i raffronti generati dal processo di guarigione.